

Il 14 ottobre nascerà il Pd tra primarie e soci fondatori

Dal vertice con Prodi esce la «road map», primo passo il 23 maggio con il comitato dei 30 che guiderà il passaggio

■ / Roma

PRIMARIE poi, a ruota, congresso fondativo del Pd. Elezione dell'Assemblea costituente fissata al 14 ottobre e nascita ufficiale del Partito democratico messa in calendario per il 20 dello stesso mese. Il vertice di ieri ha stabilito il primo appuntamento. Per capire se anche il secondo, auspicato in casa Ds, verrà rispettato bisognerà attendere di qui alla fine di giugno. E comprendere se anche Prodi - e soprattutto Parisi - ritiene praticabile quel percorso. Visto che il ministro della Difesa - tra gli sponsor della prima ora del Pd - nei giorni scorsi ha invitato tutti a non cedere alla smania della fretta.

Un'ora e mezza di vertice, ieri a Palazzo Chigi. Intorno al tavolo Prodi, Rutelli, D'Alema, Fassino, Parisi, Finocchiaro, Franceschini e i coordinatori Soro, Migliavacca e Barbi. Presente anche la repubblicana Luciana Sbarbati, dopo mesi di assenza dalle riunioni dell'Ulivo. Alla fine la *road map* del Pd - approvata all'unanimità - che fissa

al 14 ottobre le primarie, senza dire nulla - tuttavia - sul congresso fondativo. Il 23 maggio prossimo, in ogni caso, si insedierà il Comitato promotore (30 membri, con esponenti politici, rappresentanti della società civile e un terzo di donne), che istruirà la pratica Pd e seguirà il percorso che conduce alle primarie improntate sul principio «una testa, un voto». Il comitato promotore dovrà scrivere delle regole che permettano elezioni aperte. L'Assemblea costituente, che verrà eletta il 14 ottobre, approverà Statuto e Manifesto del Pd e si doterà «di organismi» che

Fassino: ecco le tappe del percorso
D'Alema: in ottobre il momento fondativo del nuovo partito

guideranno i duemila eletti fino al congresso costitutivo. La riunione di ieri è stata avviata da Prodi che ha raccomandato di stemperare le polemiche. «Siamo tutti sulla stessa barca - ha spiegato il premier - Voglio arrivare a un risultato di indubbio successo. Ma per realizzarlo bisogna che lo vogliamo tutti e che tutti ci impegniamo per raggiungere l'obiettivo. Ci giochiamo tutto, quindi ognuno deve essere pronto a metterci la faccia».

Per D'Alema il 14 ottobre dovrà

rappresentare anche «il momento fondativo del nuovo partito» e la data in cui dovrà esaurirsi l'attività di Ds e Dl. «Una riunione molto proficua - commenta il segretario della Quercia, Piero Fassino - Abbiamo deciso le tappe del percorso che porterà alla nascita del Pd». Un altro «passo avanti verso il partito democratico», fa eco Arturo Parisi. Secondo il capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Dario Franceschini, si sta «lavorando per un processo che sia molto aperto ai cittadini che credo-



Piero Fassino e Romano Prodi Foto Ansa

no nell'Ulivo». L'Assemblea costituente sarà il «momento fondativo del Pd attraverso una partecipazione più larga possibile», afferma il Dl Antonello Soro. Non si è parlato né di coordinatore unico né di futura leadership del Pd, ieri, a Palazzo Chigi. «Non era questo il tema di oggi», ha spiegato Mario Barbi. Le adesioni al Pd coincideran-

no con le espressioni di voto che si registreranno ai seggi il 14 ottobre, giorno delle primarie. Niente pre-adesioni, quindi. Come avevano proposto i Ds. Che, però, utilizzeranno le Feste de l'Unità per chiedere a militanti e simpatizzanti una disponibilità larga per contribuire alla riuscita delle primarie. Elenchi che, sicuramente, verranno

definiti anche nelle feste della Margherita. Insomma, tutti - anche gli ulivisti più vicini a Prodi e a Parisi - mobiliteranno le forze di cui dispongono per elevare la partecipazione alle primarie. E per far prevalere, ovviamente, le diverse concezioni di Costituente che già oggi si confrontano più o meno apertamente. **n. a.**

La scheda / 1

Nei trenta, un terzo sarà di donne

Saranno una trentina i componenti del Comitato promotore per il Partito democratico. Al vertice si è deciso che saranno per un terzo di nomina Ds, per un terzo scelti dalla Margherita e per un terzo indicati da Prodi tra le principali personalità del mondo dell'associazionismo ulivista. Il 30% saranno donne. Per la Quercia dovrebbero esserci Fassino, D'Alema, Veltroni, il capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro e la vicecapogruppo alla Camera

Marina Sereni, il coordinatore Migliavacca, la responsabile Donne Vittoria Franco, i ministri Bersani, Melandri, i sindaci Chiamparino e Domenici. Per la Margherita i nomi Rutelli, il capogruppo ulivista a Montecitorio Franceschini, il coordinatore Soro, il sottosegretario Letta, i ministri Fioroni, Gentiloni, Bindi, Parisi e poi Magistrelli, Toia, Iervolino. In quota Prodi dovrebbero entrare Vassallo, Andreatta, Scoppola, Levi, Gitti ma forse anche Amato, Luciana Sbarbati, Lilli Gruber, Liliana Cavani e amministratori locali come Illy e Cacciari.

La scheda / 2

Ecco stralci del documento

«[...]La data migliore per l'elezione della costituente sia metà ottobre, il 14 ottobre: se avessimo potuto farlo prima meglio. Ma non possiamo riuscirci prima perché abbiamo bisogno di un tempo sufficiente per preparare una impresa tanto grandiosa. A chi affidare la direzione politica ed operativa della fase che è già cominciata e che precede l'elezione dell'assemblea? Abbiamo bisogno di un organismo

sufficientemente largo per essere rappresentativo delle personalità e delle sensibilità che ci sono tra noi, ma anche sufficientemente ristretto ed agile perché possa riunirsi e funzionare come strumento di direzione di questa fase. Questo Comitato sarà composto da una trentina di personalità, con almeno un terzo di donne, espressione della politica e della società. Questo organismo si chiamerà «Comitato promotore nazionale della costituente del Partito Democratico» e verrà insediato mercoledì 23

maggio. Il compito di istruire i lavori del comitato e di assicurare l'attuazione delle decisioni dello stesso sarà affidato a tre «Coordinatori», coloro che hanno già dato buona prova nella fase precedente. (...) La condizione perché questa nostra impresa abbia successo è che l'elezione dell'assemblea costituente veda una partecipazione larghissima. L'assemblea così eletta avrà una grandissima legittimazione e dovrà approvare il Manifesto programmatico, adottare lo statuto e dotarsi di propri organismi».

IL RETROSCENA Non è ancora chiaro quale criterio verrà scelto. Il «dosaggio» su liste e circoscrizioni sarà un gioco d'interdizione tra Ds e Dl

Lo scontro si sposta sulle regole. D'Alema: liste trasversali

■ di Ninni Andriolo e Simone Collini / Roma

Hanno iniziato a discutere prima ancora di ottenere l'investitura bis sancita dal vertice di ieri. Migliavacca, Soro e Barbi su una cosa si sono ritrovati d'accordo: inventare un sistema elettorale che accontenti i partiti fondatori del Pd e, nel contempo, esprima al massimo il popolo senza partito dell'Ulivo, rappresenta un vero rompicapo. Lo scontro sul quale è stata messa ieri la sordina, nel corso di un vertice che Prodi ha voluto - non a caso - tra i più brevi della storia dell'Ulivo, rischia di trasferirsi al Coordinamento. E di rimbalzare poi al Comitato promotore del Pd, che entro il 30 giugno dovrà approvare i meccanismi di voto per le primarie. In quelle sedi bisognerà conciliare le posizioni di Fassino, che punta a difendere il vasto patrimonio politico che ha portato in dote al Partito democratico; i timori di Rutelli, preoccupato di

non farsi risucchiare dall'«egemonia diessina»; e le mire di Parisi, che cerca di neutralizzare come può diessini e diellini, per non lasciare alcuna traccia di ciò che rappresenta la loro forza organizzata. Insomma, l'incontro di Palazzo Chigi ha sancito una tregua, ma i nodi intricati da sciogliere sono numerosi. Senza contare che ieri, a vertice appena finito, in Transatlantico non mancava chi ironizzava sul 14 ottobre, scadenza fissata per le primarie. «Con i problemi che stiamo investendo Palazzo Chigi, bisognerà



Francesco Rutelli Foto Ansa

vedere se il governo reggerà fino a quella data - commentava un ulivista di lungo corso - E se l'esecutivo crolla del Partito democratico resteranno solo briciole». Pessimismo che non corrisponde né all'ottimismo di Prodi, né alla soddisfazione espressa dai leader dopo il summit di ieri. Il rebus primarie, però, non è rimasto lontano da Palazzo Chigi, ieri mattina. A gettarlo sul tavolo sono stati sia Parisi che D'Alema. «Quello del sistema di voto sarà un nodo complicato da affrontare - ha avvertito il ministro degli Esteri - Bisognerà trovare una soluzione che eviti due



Massimo D'Alema Foto Ansa

estremi. L'assenza di competizione da una parte, perché è il cuore della democrazia permettere a chi vota di scegliere, e la necessità di evitare competizione laceranti, dall'altra». E D'Alema invita a individuare «un meccanismo che consenta di avere più liste». Queste, tuttavia, «non dovranno rappresentare la riproduzione di ciò che abbiamo avuto nel passato» - Ds da una parte e Margherita dall'altra - «ma dovranno essere trasversali, pur ponendosi dentro un quadro unitario». Le agenzie di stampa, ieri mattina, spiegavano che D'Alema avrebbe accennato perfino a una propria lista, ma la portavoce del ministro degli Esteri - Daniela Reggiani - ha puntualmente smentito. Quella frase, in realtà, sbucava fuori da Arturo Parisi che, per esemplificare la sua idea di trasversalità, ipotizzava liste «con D'Alema e con Vassallo». Le illazioni, però, fioccano ugualmente sui tavoli delle redazioni: una lista Veltroni a Roma,

una Franceschini a Ferrara, una Parisi a Bologna? L'elenco del futuro è sterminato. Ma l'incertezza su ciò che sarà, al momento, regna sovrana, visto che i meccanismi di voto sono del tutto sconosciuti. In casa Margherita, così, c'è chi profetizza - e auspica - un'Assemblea costituente formata per un terzo da ex Ds, per un terzo da ex Dl e per un terzo da esponenti della società civile. Insomma, tutti uguali, anche se la Quercia vanta percentuali elettorali e sondaggi superiori a quelli diellini.

Sarà compito dei tre coordinatori, alla fine, trovare una soluzione condivisa da tutti e mettere nero su bianco le regole per l'elezione dei delegati all'Assemblea del 14 ottobre. Sul piatto, al momento, ci sono tre ipotesi: listone unico con preferenze, liste contrapposte in collegi uninominali, liste contrapposte in collegi plurinominali. Si discute inoltre sull'opportunità di riservare il «diritto di tribuna» ai parlamentari dell'Uli-

vo. La prima ipotesi è quella che ha meno possibilità di passare. Intanto, non è ben vista dalle associazioni uliviste, che temono che in questo modo sarebbero avvantaggiati i candidati dei partiti, potendo loro contare su strutture organizzate sul territorio. E poi anche tra i Ds e soprattutto nella Margherita non viene vista di buon occhio la lista unica con preferenze, dato che così effettivamente non sarebbe una battaglia ad armi pari quella che si disputerebbe in diverse zone del paese.

Sarà compito dei tre coordinatori, alla fine, trovare una soluzione condivisa da tutti e mettere nero su bianco le regole per l'elezione dei delegati all'Assemblea del 14 ottobre. Sul piatto, al momento, ci sono tre ipotesi: listone unico con preferenze, liste contrapposte in collegi uninominali, liste contrapposte in collegi plurinominali. Si discute inoltre sull'opportunità di riservare il «diritto di tribuna» ai parlamentari dell'Uli-

vo. La prima ipotesi è quella che ha meno possibilità di passare. Intanto, non è ben vista dalle associazioni uliviste, che temono che in questo modo sarebbero avvantaggiati i candidati dei partiti, potendo loro contare su strutture organizzate sul territorio. E poi anche tra i Ds e soprattutto nella Margherita non viene vista di buon occhio la lista unica con preferenze, dato che così effettivamente non sarebbe una battaglia ad armi pari quella che si disputerebbe in diverse zone del paese. Sarò compito dei tre coordinatori, alla fine, trovare una soluzione condivisa da tutti e mettere nero su bianco le regole per l'elezione dei delegati all'Assemblea del 14 ottobre. Sul piatto, al momento, ci sono tre ipotesi: listone unico con preferenze, liste contrapposte in collegi uninominali, liste contrapposte in collegi plurinominali. Si discute inoltre sull'opportunità di riservare il «diritto di tribuna» ai parlamentari dell'Uli-

vo. La prima ipotesi è quella che ha meno possibilità di passare. Intanto, non è ben vista dalle associazioni uliviste, che temono che in questo modo sarebbero avvantaggiati i candidati dei partiti, potendo loro contare su strutture organizzate sul territorio. E poi anche tra i Ds e soprattutto nella Margherita non viene vista di buon occhio la lista unica con preferenze, dato che così effettivamente non sarebbe una battaglia ad armi pari quella che si disputerebbe in diverse zone del paese. Sarò compito dei tre coordinatori, alla fine, trovare una soluzione condivisa da tutti e mettere nero su bianco le regole per l'elezione dei delegati all'Assemblea del 14 ottobre. Sul piatto, al momento, ci sono tre ipotesi: listone unico con preferenze, liste contrapposte in collegi uninominali, liste contrapposte in collegi plurinominali. Si discute inoltre sull'opportunità di riservare il «diritto di tribuna» ai parlamentari dell'Uli-

vo. La prima ipotesi è quella che ha meno possibilità di passare. Intanto, non è ben vista dalle associazioni uliviste, che temono che in questo modo sarebbero avvantaggiati i candidati dei partiti, potendo loro contare su strutture organizzate sul territorio. E poi anche tra i Ds e soprattutto nella Margherita non viene vista di buon occhio la lista unica con preferenze, dato che così effettivamente non sarebbe una battaglia ad armi pari quella che si disputerebbe in diverse zone del paese. Sarò compito dei tre coordinatori, alla fine, trovare una soluzione condivisa da tutti e mettere nero su bianco le regole per l'elezione dei delegati all'Assemblea del 14 ottobre. Sul piatto, al momento, ci sono tre ipotesi: listone unico con preferenze, liste contrapposte in collegi uninominali, liste contrapposte in collegi plurinominali. Si discute inoltre sull'opportunità di riservare il «diritto di tribuna» ai parlamentari dell'Uli-

L'INTERVISTA MAURIZIO MIGLIAVACCA «Bisogna lavorare da subito perché le primarie siano un grande successo di popolo». Parla uno dei coordinatori

«E cominciamo subito la campagna di preiscrizioni sul territorio»

■ / Roma

«L'assemblea costituente coinciderà con la fondazione del Partito democratico», sottolinea Maurizio Migliavacca. Non è necessario dire che quella sede costituirà anche il congresso fondativo: «Dal documento approvato al vertice emerge con chiarezza che dal 14 ottobre il Pd comincerà a funzionare come un partito: la costituente ha infatti tra i suoi compiti quello di approvare il manifesto programmatico e lo statuto, ma anche di eleggere gli organi dirigenti». Ecco perché Migliavacca e gli altri due coordinatori (il diellino Soro e il prodiano



Barbi) sono stati incaricati di gestire la fase costituente fino a metà ottobre. Aggiunge poi l'esponente Ds: «Chi voterà ad ottobre diventerà socio fondatore del Pd, ma è auspicabile che nel corso di questi mesi si raccolgano anche manifestazioni di disponibilità, di interesse da parte di cittadini. Che poi saranno anche utili per promuovere la partecipazione per la giornata del 14».

In cui varrà il principio «una testa, un voto», giusto?
«È chiaro. Tutti coloro che si riconoscono nel progetto del Pd, sottoscrivendo un impegno e versando una quota, diventeranno soci fondatori del Pd e potranno concorrere con il lo-

ro voto ad eleggere i delegati dell'assemblea costituente. Si tratterà di un appuntamento molto importante, per questo ci impegniamo a lavorare per ottenere una grandissima partecipazione, diverse centinaia di migliaia di persone».

Che intendete fare per raggiungere questo obiettivo?
«Innanzitutto bisogna dar vita a una costituente che chiamerei delle idee. C'è bisogno di un confronto sui temi attorno a cui vogliamo chiamare i cittadini, dobbiamo misurarci su come dare senso nel nuovo secolo al valore della democrazia, della modernizzazione, dei diritti sociali, dobbiamo raccogliere contributi e proposte che dovranno poi confluire nella costituentepre per l'approvazione di un testo defi-

nitivo del manifesto programmatico».

Questo, come Ds e Margherita?
«Ds e Margherita hanno svolto nel corso di questi mesi una funzione decisiva, visto che senza le decisioni dei congressi non saremmo arrivati fin qui. Continueranno a svolgerla nel corso di questi mesi, e penso in modo particolare ai militanti, ai dirigenti, agli amministratori locali Ds, che sono una risorsa indispensabile per costruire una costituente che interessi ai cittadini, li faccia partecipare e promuova le condizioni perché il 14 ottobre sia un grande successo di popolo».

Finora si è parlato di Assemblea costituente e di Comitato promotore nazionali: secondo lei sarebbe opportuno riproporli

anche a livello locale?
«È chiaro che un grande partito nuovo non si fa solo a Roma o da Roma. Dobbiamo mettere in moto le energie del paese e costruire il partito nelle migliaia di comuni di cui è fatta l'Italia. Quindi sì, penso che la Costituente dovrà essere segnata dalla costruzione di tanti comitati locali e dal contributo che dai territori potrà venire sia per il successo del 14 che per la definizione del profilo programmatico del nuovo partito. Inoltre, visto che il Pd dovrà essere federalista, penso che debbano formarsi via via anche delle costituenti locali».

Secondo lei i Ds possono riconoscersi nel documento approvato al vertice?
«Convintamente, perché è coerente

con gli impegni assunti al congresso e anche con le proposte che Fassino ha fatto nel corso di queste settimane. Naturalmente c'è molto lavoro da fare, la sfida è impegnativa, ma proprio per questo ci sarà bisogno di tutta la forza politica e il radicamento dei Ds».

Dai Ds era però arrivata la proposta di affidare la gestione politica di questa fase a un coordinatore unico.
«Si è convenuto sulla forma collegiale, che poi era la proposta fatta da Fassino nella lettera di qualche giorno fa. Ad ottobre l'Assemblea costituente eleggerà i propri organi dirigenti, in quella sede si discuterà chi e come assumerà questo ruolo».

s.c.